

**ANFIONE CANTATA
A QUATTRO VOCI
DA ESEGUIRSI DA'
SOCJ
DELL'ISTITUTO...**

Gaetano Rossi, Cristofoli,
Savinelli, M. Maffei Nuvoloni, ...



ANFIONE

CANTATA A QUATTRO VOCI

DA RINGHIERE

DA' SOCI DELL' ISTITUTO FILARMONICO

DEGLI ANFIONI

DI VERONA

NELLA' STAGIONE DELL' ANNO 1823.

POESIA DI ROSSI

MUSICA

CON VOCE, ACC. CO. S. R. GIOVANNI MIARE ALCANTARA FIDELISSIMO
DI ROMANA SOCIETÀ ORCHESTRA DELL' ISTITUTO ARISTOTELICO.



IN VERONA

DALLA SOCIETÀ' TIPOGRAFICA

1823.

à que del' Torregg Filomenino.

LA PRESIDENZA
DELL' ISTITUTO FILARMONICO

AI SIGNORI SOCI.

Li sig. cavaliere MIANI, quel genio che siede fra i primi cultori dell' arte bella di Euterpe, intitolò a Voi, adorna dei modi i più soavi, quella poetica Composizione, che venne dettata dalla penna del nostro concittadino sig. Costano Rossi.

Questo benemerito Socio, che per secondare le nostre brame, a fronte delle gravi cure alle quali piacque all' Augusto nostro Sovrano di destinarlo, scoppie dar saggi luminosi di sapere, e di cortesia, formerà uno de' migliori ornamenti di questo nostro Istituto e come tale avrà diritto mai sempre alla nostra gratitudine non meno, che all' universale estimazione. Credite per tanto, o Socj, il presente che vi viene fatto da un personaggio fornito di tanto merito, ed accettate pure le più sincere proteste della nostra considerazione.

PALMARINI *Presidente*

MASTROIANI *Segretario*.

*I*ncitolo a Voi, chiarissimi Accademici, questa mia musicale fatica . Figlia degli onorevoli Vostri eccitamenti, la riguarderete con indulgenza perchè emanazione del vostro genio . Gentili poi non negherete il vostro favore a quello che purgandola a riprova di grato animo, e di buon volere si gloria di essere pieno di stima, e sincera considerazione

Vostro Consocio

A. M. L. A. I.

PERSONAGGI

CANTANTI

ANFIONE, Re di Tebe

Sigg. Cantavola

DARETE, gran Sacerdote
di Cerere

Savignelli

SILVIA, di lui figlia

M. Maria Novelloni

ALCIBO, Pastore

Marconi

CORO

Soprano

Pastore

Coro

L'azione si fa sopra dell'Alpe.

ANFIONE

*La decessante rappresenta con debilitate volte, e' giudo d' amore vollassa, la cui spade sono laggiu dell' Adige. Un Trapianto compenso, nato a Cesare, faccendoso di gloriando adunato, e di mani di spade, detto il simulacro della sua nel suo, la donna e' il co-
loro: — Un bosciano campo — Caputo sperto.*

SCENA PRIMA

*Sacerdoti in atto d' adorazione, d' intorno al Simu-
lacro: DANTE a' piè dell' ara: Pastori, Co-
loni, che offerono già i loro doni, prestati
in varj gruppi: Religiosamente intona il*

canto

O di, o Nume, i pari voti
Che parliamo a te devoti:
Lì secondi in sì bel giorno,
Che a te sacro fu ritorno,
Ch'è di gloria a queste arene,
Alma Cere, il tuo favor
Fido Amore, casto Imene
Scendan toco a' nostri lidi:
Tu con essi, o Dea, sorridi
Al più vivo, e puro ardar.
cantare, d' alta: ecco essi.
Sì: nel Cielo è già segnato
L' alto nido avventurato:
Tanta gioja a me concede
Fanto il Cielo di sperar
Sì bel premio alla mia fede
Egli volle riserbar:

CORO
 Si bel premio alla tua fede
 Egli volle riserbar.

SCENA II.

ALDO si presenta: PASTORI seco, e COLONI, che
 recano, e porgono le loro offerte.

ALDO

Vedi come più ridente
 Vibra il sole i raggi suoi:
 Odi l'aura intorno a noi
 Più soave amor spinar:
 D'un insolito diletto
 Sento in petto il cor brillar.

CORO

Di tua gioia il grato aspetto
 Fa nel petto il cor brillar.
 (ALDO, a DARETE)

Oh, signor...

DARETE

Padre mi chiama.

ALDO

A te figlio!...

DARETE

Il cor ti brama.

A due

Ab! di ^{padre}
 figlio il caro armento

Delce all' alma suona ognor;
 Ma più cara in tal momento
 Da' tuoi labbri scende al cor.

BIANCA, ALDO, e coro
 S'alzin di gioja i cantici
 Sulle felici arene:
 Crodive all'aure echeggino
 Le pastorali arene:
 Gloria, ed omaggi a Cerere,
 Feste ad Iunone, e a Amor.

BIANCA

Mai con più chiari e lusinghieri auspici,
 Sulle rive dell'Adige comparve
 Questo giorno in cui sciogliono i lor voti
 I pastori devoti, offrono i doni
 I suppli colossi a Cere, nostra
 Protettrice Dea, giorno affrettate
 Dei sospir, dalle brame
 Di Vergini, e Pastori
 A coronar i fidi e casti amori.

ALDO

Ma fra tanti felici
 Io più d'altri il scò.

BIANCA

Non vi sia padre

Listo al pari di me.

ALDO

Silvia, fra quante

Illustri vantò mai Ninfe leggiadre
 Adige nostro la primiera, Silvia,
 Il cui pregio amoro
 E la beltà, la figlia del tuo core,
 Opra e cura degli Dei preziosa, {con trasporto}
 Oggi sarà mia sposa... e quantol... Ah!-sentì...
 {preludi lontani di otre}
 Questi lieti concenti... Tibia... Satri...
 Coi che in mezzo a quella

Turba di Ninfe, e Pastoralle appressa
 Come una Dea... sì... è dessa... Silvia!...
 (accorrendo a lei)

SCENA III.

Silvia di bianchi fiori vestita, di bianche rose fregiate, di bianche rose coronata, fra varie Ninfe, seguita da Pastoralle, che offerre recano di spiche, di fiori, di frutta.

SILVIA.

Padre... (con ingenua tenerezza)
 Mio caro padre! - Alceto!
 Oh mio diletto Alceto! - la vostra mano;
 Qui... sentite il mio cuore - Ah! in sì beatato,
 Delizioso momento
 Ei sol vi può spiegar quello ch'io sento.

Il bel dì che il nostro amor
 Affettò con tanto arder
 Apparì - l'ora arrivò...
 Tua sarò... vivrai per me...
 Ah! non v'è... non vi sarà,
 No, maggior felicità.

Al pensier del mio piacer,
 Caro Ben, o Genitor,
 Nuovo arder, dolce languor
 Il mio cor inchioda in sen...
 Ah! non v'è... non vi sarà,
 No, maggior felicità.

(rimane abbracciata fra Darcote ed Alceto)

DARCOTE, SILVIA, ALCEO

Dono più caro, o Dei,

Di questo a voi non chiedo:

aceto

Io tutto in te possiedo:

Tutto io ritrovo in te:

suola

De' miei affetti miei,

Qual tenera mercè!

barbete

Voi benedite, o Dei,

I figli miei con me:

Ed Tre { La bella gioja
Di questo istante
Il Ciel benefico
Serbi costante
Ne' giorni rapidi
Di nostra età.

barbete

I geniali voti

Nell'apprestato sacrificio il Nume

D'accor si degni. - All'ara, o figli:

aceto

All'ara: -

E tu porgimi, o cara,

Questa mano adorata:

suola

Ah! di mia vita.

Ecco il più dolce istante -

aceto

Andiam... (s'avviano):

*(In questo s'odono da lunge varj interrogati prelo-
di di cetra)*

suola

Ma quali

Di triate cetra flebili concenti

12

Giungono a noi?

(tutti s'arrestano, mostrano sorpresa, attenzione).

ALCIO

Dal Bosco:

MARTE

E chi?

ALCIO

Vediamo

SILVIA

Quanto scovi!

MARTE

Uditelo.

Una voce dal bosco

arrivando (di dentro)

Cielo! pietà d'un misero!

Del mio dolor pietà!

MARTE

Questo è lamento

D' un infelice:

SILVIA *(osservando)*

Uno stranier, che lento,

Concentrato in sè stesso...

Che geme, e par da gravi affanni oppresso...

ALCIO

A tal parte s' avvia:

SILVIA

S' accolga...

ALCIO

Sì conforti...

MARTE

E chi mai fa?

(si ritirano tutti in varj gruppi osservandolo)

SCENA IV.

Andreas: avanza lentamente, triste, affannato. Ha la sua lira fra le mani: geme: sospira: - Tutti l'aspettano col più vivo interesse: arrivato in faccia al Tempio s'arresta, preludia, e accompagnaandosi colla lira

ANDREA

Sparsi già tante lagrime,
Tanti sospir versai.
Il Cielo inesorabile
Co' voti miei stancò...
I dì passai fra i gemiti,
Le notti nell'orror!...
E le più nere immagini
Non m'abbandonan mai;
Il mio destin non cangiò,
Perdè ogni speme il cor! -
Ah! sel la tomba è termine

De' miseri al dolor. (*resta tristissimo, cupamente concentrato*).

come (sottovoce)

Qual canto! - Quale incanto!
Qual tetro lamento!
Del misero l'accento
Pietà m'è desta al cor.

ALTA, BARTE, ALDO, COLO, (avanzandosi, e attorniadolo in atto di consolarlo).

Frena le lagrime,
Cessa dai gemiti:
Speranza amabile

Ti scendi all'anima:
Il duol tuo barbaro
Si calmerà.

ASTIONE

Ah! - per quest'anima
Speme non v'ha.

TURR

Il duol tuo barbaro
Qui cessarà:

ASTIONE

Voi non sapete!...

Non conoscete

La mia terribile

Fatalità...

Ah! per quest'anima

Pace non v'ha:

MAETE

Oh! sventurato! - calmati: sì: spera:
Il cielo i passi tuoi
Qui a case non guidò:

ELVIA

Resta fra noi.

Di nostre fatiche il rallegrante aspetto... *(vicendevolmente, e con tutta l'espressione e interesse)*

DANTE

Un pacifico asilo...

ALDO

Ogni conforto...

DANTE

Tutti i soccorsi...

ELVIA

Ogni cura pietosa...

DANTE

E mia figlia...

MAVIA
Il mio padre...
anche

La mia sposa...

MAVIA
Io...

ANTIONE (con frenito d'affanno)
Padre!... Figlia!... Sposa! - Oh Nomi!...
(desolato)

MAVIA
Piangi! -

E perchè?

ANTIONE
Se sapessi
Quai ridottate tenere, funeste,
Crude memorie al povero cor mio!

MAVIA
Spiegati:
BASTA

Parla:

ANTIONE
(a Darcie) Tu sei padre, ed io... (con affanno)
Ahi! più nol sono. - Tu poniedi sposa (ad Alceò)
Sensibil, generosa... Io la perdei...
Si cangiò in rupe... disperata.

MAVIA
Oh Dei! -

(andando) E... i tuoi figli!... (interessa, compas-
sione di tutti)

ANTIONE

I miei figli!...

Ch' erano l'amor mio, ch' eran l'orgoglio
Della mia Niope, che per essi un giorno
Oso, infelice, d'insultar Latona,

Tutti spirar li vidi
 Sotto i dardi omicidi, nel furore
 Del figli di Latona:

SILVIA

Qual orrore!

MAKETE (tra se)

(E che, sarebbe ci mai!...) (breve pausa)

ANTIONE

Col mio corpo medesimo invan tentai
 Scudo a loro formar: cadem tutti
 Nelle mie braccia... Oh! le lor grida! - oh! il pianto
 Della lor madre desolata! - Ancora
 Odo gli estremi lor singulti... agguai
 I mortali sguardi lor... l'espugnai
 Spoglie degli innocenti,
 A eterno mio dolor, mi stan presenti.

SILVIA

Io ti compiangò... e quanto!...

MAKETE

Più non v'ha dubbio... quella lira, il canto,
 Le tue sciagure... anche tra noi la fama
 Le divulgò... Tu sei...
 Anfon...

ANTIONE (sospirando)

Si:

torri (con esclamazione) Anfon!

MAKETE

Sacerdoti, Pastori

Figli, conforto, aiuto, omaggi, onori
 All'illustre infelice, al Re di Tebe,
 Al Maestro del canto:

SILVIA

Ancor più caro...

ALDO

Sai tutti... il nostro cor...

ANFIONE

Anime belle,

Si nobili trasporti, deh, frenate:

Chè commosso... e per me più non tardate

Le vostre feste.

ANFIONE

All'apprestato rito

Maggior solennità per te s'aggiunga:

Ottener possa l'Adige felice

Di pascersi il vanto: - (*s' avvicina: a Silvia*)Seco tresta, e lo consola intanto. (*senza al tempo*)

SCENA V.

ANFIONE, SILVIA.

SILVIA

Uffiti? - Il dolce intanto (*con sensibiltà*)

Di consolarti egli m'affida. - e quanto

Io ne sarei contenta!

ANFIONE

(*dopo averla abbracciata, con passione*) Oh Giovinezza!

Oh età, oh vezzi, oh cure

Dell'innocenza, e dell'amore! - lo pure.

Sì... come lei...

SILVIA

Tu mi guardi, e sospiri! -

ANFIONE (*come sopra*)

L'età, di grazia, è cuore a te simile

Lra la più diletta

Velle mie figlie, quella

Che me più, ch' altra, amava... e le mie pene

Ora saprebbe consolar:

— *silvia* (subito, e con effusione)

Ebbene

Io sarò quella figlia - lo sì ho già il core.

antonio

Oh, sì - Vieni al mio seno... (aprendo le braccia).

silvia (si si getta)

Con qual piacer..

antonio (con fremito, respingendola, volgendosi altrove).

No: no: scostati: vanno:

Mi rievagli una fiera rimembranza...

L'illusione sparisce,

Più infelice io ritorno.

silvia (triste, agitata).

Ah! - no: ti calma...

Odi... Spera...

antonio (con trasporto d'affanno).

E che più sperar posso? -

Patria, soglio lasciata: Non ho più speme...

Non ho più figli: - Disperato oggetto

Dell'ira degli Dei

Già soccombo all'orror de' mali miei.

Un sorriso di mia figlia

Più il mio duol non calmerà;

Presso a morte, le mie ciglia

La tua man non chiuderà.

silvia (con tutta espressione)

Sarà Silvia la tua figlia,

Le tue pene calmerà;

E pietosa a te le ciglia

Presso a morte chiuderà.

antonio (caparzio)

Una tomba a me non resta! ..

SILVIA (affettuosa)

Silvia a te l'apprenderà -
Pianti e fier v' offende ognora
A te pace implorerà.

ANFIROE

Vi sarà chi dunque ancora
A me pace implorerà! -

A due

L'ira del Ciel
Finor crudel
Tu dei
Falso sperar
Che cesserà:
Il tuo dolor
mio
Consolerà
Tenero amor,
Dolce amistà:

SILVIA

Fra noi dunque?...

ANFIROE

Sì - decisi.

SILVIA (fretta)

Meco ognora!...

ANFIROE

Io resterò.

A due

Non sarei mai più divisi:

Il mio padre in te amerò. -

La mia figlia

Copra oblio gli scorsi affanni:

Torni girja nel tuo seno;

calma nel mio

E sia questo il di sereno

Che ritorni a respirar.

HELYA

Ma dal Tempio ecco riede
Il Padre... seco Alcide... tutti. -

SCENA ULTIMA

DARTE , ALCIDÈ , SACERDOTE , NIFFE , PASTORI ,
COLONI EC.

DARTE

Anfitot!...

HELYA (*distintamente*)

Oh! gioite - Fra noi
Rimancer ci debbe:

ALCIDÈ

E fia pur vero! -

O signor...

SACERDOTE

(*ad Alcide*) A te amico... a voi compagno... (*a'*
Pastori)

(*a Darte*) A te fedele io qui sarò - Felice

Il resto de' miei di vivere io spero

In queste amene ed innocenti sponde.

Adorando gli Dei,

Le lor glorie cantando, a te vicino, (*a Silla*)

A te caro, - fra voi... (*ad Alcide, e Pastori*)

SACERDOTE

Sì - A' lunghi affanni tuoi

Qui il ciel termine impose: A me la Dea

Già svelarlo degnò: del ciel lo sdegno

Quasi toco è placato - eccome il segno.

(*lampe vivacissimo: Tuono: sorpresa, gioia, venerazione*):-

tutti e coro

Tuona a sinistra il Cielo!

Fausto lampeggia intorno! -

Ah! chiaro lu sì bel giorno

Ei mostra il suo favor.

BARTE, ANFIONE, SILVIA, ALDO,

A Quattro { Caro amante! lieto evento!
Qual eccesso di contento! -
Tanti dolci affetti suoi,
No, spiegar^{ti}_{si} il cuor non sa
Dei clementi! io debbo a voi
Tanta mia felicità.
ALDO (*ad Anfione*)

Quì, ricordando le tue pene,

Scorda appien che festi Re:

T offron pace in queste arene

L'amistà, il candor, la fe...

E fra noi potrai goder

L'innocenza del piacer.

coro

Sì: fra noi potrai goder

L'innocenza del piacer.

ANFIONE

Questa cetra che di mura

La mia Tebe cinse un dì,

Che temperò la mia sciagura,

Che le belve reddolci...

D'amar pegno e d'amistà (*a Silvia*)

A' tuoi figli resterà;

coro

Là nel Tempio s'espierà,

Sacra ognora a noi sarà.

musica

Ogni Ninfa, ogni Pastore

I tuoi canti apprenderà,

E con essi s' figli in core,

Il tuo nome imprimerà...

Caro a lor sarà così

Come a noi fu caro un dì.

coro

Caro a lor sarà così

Come a noi fu caro un dì

nascono

Spariranno età fugaci,

Begnerà il tuo nome ognor:

S' uniscano i tuoi seguaci,

Fien dell' Adige splendor...

E sull' Adige l' età

D' Ancon ritornerà.

coro

Fortunata quell' età

Che tal gloria venterà!

nascono

Insieme { Al tempio, o popoli...
Al sacrificio...
musica, nascono, anche, coro,
Al tempio... Al Tempio!
Al Sacrificio. .

torre

S' offran le vittime, gl' incensi famino:

Grazie si rendano al Ciel propizio

Fra i canti mistici, fra sistri, e tibie

La Diva Cerere s' onorerà:

E i $\frac{m}{y}$ nostri a stringere nodi felici

Tutti discendano i Nani amici;
 Da lor protetto fu sempre l'Adige,
 A lor diletto sempre sarà.

FINE.

89 945-116



ANTHRACOSIS

